

Ruffolo risponde a Enimont

«Gli ultimatum non servono. Se la fabbrica non riapre la colpa è solo dell'Acna»

ROMA. Ruffolo risponde con durezza al presidente dell'Enimont Lorenzo Necchi che l'altro ieri ha chiesto, in cambio di nuovi investimenti per l'Acna di Cengio, garanzie per la sua rapida riapertura. «Gli ultimatum non servono a nessuno. Credo - ha aggiunto - che i meno autorizzati a farli siano i dirigenti dell'Acna. Questo per varie ragioni. Il presidente Necchi ha ragione quando dice che ciascuno deve fare il proprio dovere: il governo lo sta facendo, con tenacia, pazienza e continuità, nell'intento di rendere un'impresa, che si è resa responsabile per decenni di un inquinamento eccezionale, compatibile con l'ambiente nel quale vive. Dunque noi il nostro dovere lo conosciamo bene». Quanto all'Acna - ha continuato Ruffolo - essa dovrebbe riflettere non soltanto sui decenni dell'esperienza storica, ma anche sulle sue responsabilità recentissime, quelle che dipendono, ad esempio, dall'aver violato gli accordi che aveva assunto col governo, attraverso una ripresa dell'attività produttiva ingiustificata e non autorizzata, che è all'origine della sua attuale chiusura. Se l'Acna oggi non può riaprire - ciò non dipende - dice Ruffolo - da ritardi nell'azione del governo, ma dal fatto che essa stessa ha ritardato e continua a ritardare i lavori riguardanti la costruzione del muro di contenimento del percolato, che sono stati annunciati in un primo tempo dalla stessa azienda per la fine di agosto, poi per la fine di settembre, poi ad ottobre e oggi per la fine di novembre o per metà dicembre. Per risolvere il problema ci vuole per Ruffolo un tenace sforzo tecnico e con una grande volontà di cooperazione. Poiché non è possibile trascinare il problema ancora per lungo tempo i ministri dell'Ambiente e della Sanità hanno convocato il comitato Stato Regioni per la settimana prossima per «definire tempi e modi dell'eventuale riapertura». A difesa dell'Acna è sceso ieri in piazza il sottosegretario agli Interni Giancarlo Ruffini. «Sono convinto che l'ambiente non possa vivere attraverso le chiusure degli stabilimenti anche perché in Italia abbiamo già fatto alcune scelte che penalizzano l'economia e determinano gravi ritardi, come è avvenuto con la decisione di uscire dal nucleare. Il parlamentare savonese, che evidentemente cerca di dimenticare che contro il nucleare si sono espressi in modo inequivocabile gli italiani attraverso un referendum, aggiunge che la chiusura dell'Acna potrebbe significare l'inizio di un'operazione che graverebbe solo sul bilancio dello Stato e comporterebbe rischi altissimi sul piano del progresso sociale ed economico. Come dire? Se la fabbrica chiude le spese vanno accollate «in toto» allo Stato. Per il deputato verde arcobaleno, Edo Ronchi, infine, «la mozione approvata dalla Camera impedisce che vi possa essere riapertura dell'Acna che non sia decisa dal Parlamento stesso». La direzione Enimont, per Ronchi, sa «di non poter superare una verifica seria e rigorosa e forse per questo si prepara alla chiusura davanti al bar, conversano in attesa della calma. Antonio Borrelli è stato il primo ad essere colpito (morirà durante il trasporto in ospedale). Poi, uno dopo l'altro, si sono accasciati sull'asfalto Salvatore Benaglia, un dipendente comunale di 53 anni, Gaetano Di Nocera (54 anni), Gaetano De Cicco (38 anni) e Domenico Guaraccino (45 anni); nessuno di loro ha avuto scampo. Eseguita la strage, i sette incappucciati hanno percorso poche decine di metri, fino alle due auto lasciate in sosta, e a bordo di queste sono fuggiti. Nella tarda serata, a qualche chilometro di distanza, la polizia ha trovato una Ford Fiesta completamente bruciata. Ancora una volta, dunque, la camorra non ha esitato a sparare contro gli innocenti pur di condurre in porto il suo sanguinoso progetto di vendetta. Allo stato dei fatti, le notizie sono frammentarie e confuse. Ma sembra che almeno un paio delle vittime fossero estranee alla guerra tra bande rivali. Potrebbe trattarsi di Gaetano De Cicco e Domenico Guaraccino: loro due sarebbero stati uccisi per caso, soltanto perché si trovavano a passare dinnanzi al bar-gelateria Sayonara. Al momento, però, questa è soltanto la versione raccolta, pochi minuti dopo l'agguato, tra la folla che come ogni sabato sera gremiva corso Ponticelli. Toccherà, nelle prossime ore, agli inquirenti di fare luce su questo ed altri particolari. In pochi minuti la notizia dell'eccidio ha fatto il giro del quartiere. Davanti al locale sono arrivati i familiari delle vittime, tutte del posto. Ci sono state scene strazianti: donne in preda al dolore hanno fatto il cordone di polizia dei carabinieri e si sono buttate sui corpi senza vita dei loro congiunti. La strage di ieri, comunque, è solo l'ultimo atto di una guerra che in questi mesi, si è fatta ancora più spietata. Un mese fa a finire sotto i colpi delle lupare fu il pregiudicato Ciro Duraccio, luogotenente di Ciro Samo, un boss emergente della zona. La polizia sospetta che ad ordinare quell'uccisione fu proprio Antonio Borrelli, il figlio del titolare della gelateria Sayonara, obiettivo del commando. Borrelli, infatti, era legato al clan di Andrea Andreotti, un pregiudicato che da tempo sta tentando di farsi largo a Ponticelli, una volta regno incontrastato di Raffaele Cutolo, ed ora «terra di nessuno» abbandonata ai conflitti tra le piccole cosche. La posta in gioco è rappresentata dal traffico del-

Commando di sette incappucciati apre il fuoco contro un bar di corso Ponticelli uccidendo cinque persone. Due feriti

Strage della camorra a Napoli

Strage di camorra ieri sera a Ponticelli, quartiere ad alto rischio camorristico, alla periferia di Napoli. Un commando è entrato in azione davanti a un bar-gelateria affollato di clienti e ha aperto il fuoco. Sono stati 30 secondi di inferno: 5 morti e 2 feriti. Tra le vittime vi sarebbero anche due giovani estranei alla lotta tra i clan. Sarebbero stati colpiti da pallottole vaganti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Lo squadrone della morte è arrivato a piedi davanti al bar-gelateria Sayonara. Incappucciati e armati con pistole e fucile a canne mozzate, i killer sono entrati in azione alle 18,45 in punto. Davanti al locale c'erano una ventina di clienti, tutti seduti dinnanzi ai tavolini sistemati sul grande marciapiede. Tra loro, anche l'obiettivo del commando: Antonio Borrelli, 27 anni, pregiudicato per associazione per delinquere, figlio del titolare della gelateria, ed un suo amico, Vincenzo Meo, 24 anni, qualche piccolo precedente penale. Per 30 secondi corso Ponticelli si è trasformato in un inferno: una pioggia di proiettili è caduta sulle persone che, davanti al bar, conversavano in attesa della calma. Antonio Borrelli è stato il primo ad essere colpito (morirà durante il trasporto in ospedale). Poi, uno dopo l'altro, si sono accasciati sull'asfalto Salvatore Benaglia, un dipendente comunale di 53 anni, Gaetano Di Nocera (54 anni), Gaetano De Cicco (38 anni) e Domenico Guaraccino (45 anni); nessuno di loro ha avuto scampo. Eseguita la strage, i sette incappucciati hanno percorso poche decine di metri, fino alle due auto lasciate in sosta, e a bordo di queste sono fuggiti. Nella tarda serata, a qualche chilometro di distanza, la polizia ha trovato una Ford Fiesta completamente bruciata. Ancora una volta, dunque, la camorra non ha esitato a sparare contro gli innocenti pur di condurre in porto il suo sanguinoso progetto di vendetta. Allo stato dei fatti, le notizie sono frammentarie e confuse. Ma sembra che almeno un paio delle vittime fossero estranee alla guerra tra bande rivali. Potrebbe trattarsi di Gaetano De Cicco e Domenico Guaraccino: loro due sarebbero stati uccisi per caso, soltanto perché si trovavano a passare dinnanzi al

L'obiettivo, Antonio Borrelli, era il luogotenente di un boss. Hanno sparato nel mucchio: due ignari passanti tra le vittime

Strage della camorra a Napoli

La droga, oltre che dal lotto clandestino e dalle estorsioni. In serata sono stati identificati i due uomini rimasti feriti nella sparatoria: uno, Vincenzo Meo, è in gravissime condizioni; l'altro, Antonio Cito, di 25 anni, colpito da un proiettile ad una gamba è stato medicato e successivamente portato in questura, dove è stato interrogato a lungo dal capo della squadra mobile, Francesco Cirillo. Quella di ieri sera è la terza strage compiuta dalla malavita organizzata negli ultimi anni nel napoletano. Nell'agosto dell'85, otto persone furono trucidate da un commando che fece irruzione nel circolo dei pescatori di Torre Annunziata. Le vittime appartenevano al boss locale, Valentino Gionta. Il 3 giugno scorso, a Castellammare di Stabia, quattro esponenti della «famiglia» del pregiudicato Michele D'Alessandro, invece, caddero sotto i colpi dei killer. Ma la guerra in alto tra clan avversari è diventata ormai una sfida allo Stato che sembra assistere impotente all'offensiva della camorra. Nei giorni scorsi il ministro degli Interni Antonio Gava ha spedito due superpoliziotti a Napoli per studiare meglio il fenomeno. È stato promesso anche l'invio di un centinaio di agenti in più. Intanto il numero delle vittime sale quotidianamente: 190, tra Napoli e provincia.



Due delle cinque vittime di Ponticelli

Mafiosi

«Si potrebbe reiterare il decreto»

SIRACUSA. Il ministro della Giustizia Vassalli, intervenendo ad una manifestazione di amministrati socialisti del Sud, ha parlato anche del decreto legge contro la scarcerazione dei mafiosi che va domani all'esame dell'Aula di Montecitorio. «Se ci fosse - ha detto - una vera e propria bocciatura della Camera il governo si troverebbe, come ha detto il presidente del Consiglio, in grave difficoltà a reiterarlo. Se viceversa gli sviluppi in aula saranno tali da delineare delle presunzioni di favore (fezioni) delle eccezioni pregiudiziali ed altri elementi che facciano pensare che il governo possa trovare con un nuovo decreto quel consenso che non fosse riuscito a realizzare temporaneamente con il primo) una reiterazione non può essere esclusa. Se ci fosse assenteismo dei deputati? Non posso fare profetie, avendo visto che la situazione si evolve di ora in ora, Andreotti di fronte ad una bocciatura non si sentirebbe di ripresentare il decreto. Vassalli ha aggiunto: «Sulle complessità dei maxi processi è stato detto molto e per tempo; comunque lo Stato ha oggi il dovere di impedire che persone socialmente molto pericolose e già condannate in primo grado possano ridarsi alla latitanza e tornare a delinquere». Rispondendo ad altre domande relative ai problemi posti dal nuovo codice di procedura penale il ministro ha osservato che il governo ha preso atto della indispensabilità dell'Associazione nazionale magistrati per un reclutamento straordinario e che «non intende aprire una nuova vertenza con i giudici».

«Sica offende Reggio C.»

Il sindaco di Battaglia ha chiesto le dimissioni dell'alto commissario

ROMA. «Sica ha rilasciato gravissime dichiarazioni», ha ringhiato ieri l'onorevole Pietro Battaglia, sindaco dc di Reggio Calabria. «Le bordate del commissario potrebbero nascondere interessi esterni alla città di Reggio Calabria che vorrebbero relegare essa e la sua provincia a ruolo di colonia». «Chiederò le dimissioni del dottor Sica per palese incapacità nel portare avanti una lotta seria e credibile contro il fenomeno mafioso», ha preannunciato. E ha concluso dicendo di aver convocato d'urgenza la giunta comunale per assumere altre eventuali iniziative nei confronti dell'alto commissario non escludendo un eventuale ricorso alla procura della Repubblica. Parole di fuoco da parte di un sindaco che certo non ha mai avuto l'abitudine di mostrare troppo i muscoli davanti alla mafia (in una città dove la Dc fa il pieno di voti e in cui - secondo un recente rapporto della Commissione parlamentare antimafia - «i confini tra attività tradizionali della vita politica... e collusioni con gruppi di delinquenza organizzata sono sempre più labili»). Qual è il pretesto offerto dall'alto commissario Domenico Sica all'on. Battaglia?

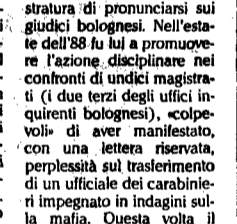
Il ministro ha avviato un'azione disciplinare: il giudice «scomodo» di Bologna, già trasferito ad altro incarico, rischia anche di perdere lo stipendio

Vassalli al Csm: «Sospendete Nunziata»

Nuovi fulmini del guardasigilli sulla magistratura bolognese. Ora Vassalli promuove l'azione disciplinare contro il giudice Claudio Nunziata e pare abbia chiesto la sua sospensione dal servizio e dallo stipendio. Il magistrato aveva segnalato ritardi in un'indagine sui casi di corruzione. Un suo collega si è sentito offeso e l'ha denunciato per calunnia. Caso Pellegriti: il giudice Mancuso smentisce e annuncia querela.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIÒ MARCHETTI

BOLOGNA. Dopo i «vele» del «caso Montorzi», sui giudici del capoluogo emiliano piovono gli strali del ministro di Grazia e Giustizia. Intervengono ieri a un convegno di amministratori socialisti, Giuliano Vassalli ha confermato di aver avviato azione disciplinare nei confronti del giudice bolognese Claudio Nunziata. «Questa iniziativa - ha detto il guardasigilli - mi era stata richiesta da numerosi parlamentari durante la seduta alla Camera di lunedì scorso. Avevo risposto che prima dovevo esaminare gli atti istruttori dal mio ufficio. Dopo aver completato l'esame ho accolto quella che era una richiesta facoltativa». Non è la prima volta che il ministro chiede al Consiglio Superiore della Magi-



Claudio Nunziata



Libero Mancuso

afferma, non è obbligatoria, ed acquista quindi un significato prevalentemente politico. «I fatti addebitati a Nunziata appaiono gravi - ha detto Vassalli - calunnia continuata e pluriaggravata nei confronti di un collega. Per questa vicenda vi è già stato un rinvio a giudizio pronunciato da un magistrato che gode di ampia e generalizzata stima e che mi appare particolarmente qualificato: il consigliere istruttore Antonio Caponnetto - che volle prendere il posto del suo collega Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia a Palermo». «Sono tranquillo, bisogna solo avere pazienza», è l'unico commento di Nunziata. Durante l'inchiesta sulle logge coperte bolognesi il giudice trasmise al magistrato titolare, il sostituto procuratore Libero Mancuso, gli atti dell'inchiesta sulle «ammissioni facili» a una scuola di specializzazione universitaria in cui erano imputati due docenti affiliati alla loggia «Zamboni De Rolandis». Nunziata segnalò anche un ritardo di due anni e mezzo nell'esecuzione di accertamenti patrimoniali da lui richiesti al giudice istruttore Giorgio Floridia. Questo si è sentito offeso e l'ha denunciato per calunnia. «Nunziata si limitò a riferire, per dovere d'ufficio, fatti la cui verità non appare contestabile», ha dichiarato dopo il rinvio a giudizio il suo difensore, l'avvocato Giuseppe Camorani Scarpa, «perché assista il reato di calunnia occorre l'intenzione di denunciarne del reato e che i fatti riferiti siano falsi». Intanto il giudice Mancuso annuncia querela nei confronti del giornale che gli hanno attribuito la paternità delle dichiarazioni del pentito Giuseppe Pellegriti sul presunto coinvolgimento di Salvo Lima nell'omicidio Mattarella. Mancuso, che in agosto raccolse le testimonianze di Pellegriti, ha già inviato numerose smentite: «Non mi è mai capitato né in quella occasione, né in altre di suggerire a chichessa nomi di persone da accusare». Pellegriti fece per la prima volta il nome di Lima in settembre, davanti alla Corte di Assise di Alessandria.

NEL PCL

Manifestazioni di oggi. G. Berlinguer, Piombino; N. Canetti, Sanremo (Imp); M. Nicchi, Carrara.

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA alla seduta antimafiosa alle 10,30 di martedì 14 e seguenti. (Finanziaria)

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA alla seduta di domani con inizio alle ore 15,30 per votazione sul decreto Custodia cautelare.

Incontri internazionali. L'on. Antonio Rubbi e Roberto Cullio, della Sezione Rapporti Internazionali, si sono incontrati presso la direzione del Pci, con la storica ungherese Maria Ormos, membro del Presidium del nuovo Partito socialista ungherese. Durante l'amichevole colloquio sono state affrontate questioni relative al processo di rinnovamento e i futuri sviluppi della cooperazione bilaterale tra Pci e Psu.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è regolata da una distribuzione di alta pressione. Aria moderatamente fredda di origine continentale affluisce dai quadranti nord-orientali. Si intensifica il fenomeno della nebbia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Formazioni di nebbia in accentuazione sulle pianure del nord e in minor misura su quelle del centro. Condizioni di variabilità sulle regioni dell'Italia meridionale.

VENTI deboli provenienti da nord-est.

MARI generalmente calmi.

DOMANI: nessuna variante da segnalare: scarsa nuvolosità al nord ed al centro, nuvolosità variabile al meridione. Nebbia fitta e persistente sulla pianura padana e durante le ore notturne sulle pianure dell'Italia centrale e lungo i litorali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozzone	2 13	L'Aquila	3 12
Verona	-2 13	Roma Urbe	2 18
Trieste	8 15	Roma Fiumic.	5 17
Venezia	4 15	Campobasso	5 6
Milano	1 8	Bari	8 14
Torino	1 13	Napoli	8 18
Cuneo	4 11	Potenza	4 7
Gorizia	10 16	S.M. Leuca	11 16
Bologna	4 13	Reggio C.	13 18
Firenze	7 18	Messina	15 17
Pisa	3 17	Palermo	16 20
Ancona	7 14	Catania	14 18
Perugia	7 11	Alghero	8 19
Pescara	7 15	Cagliari	7 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 10	Londra	13 15
Atene	10 20	Madrid	8 20
Berlino	3 10	Mosca	6 10
Bruxelles	2 8	New York	7 13
Copenaghen	6 10	Parigi	n.p. n.p.
Ginevra	0 10	Stoccolma	6 8
Helsinki	6 8	Varsavia	2 8
Lisbona	13 17	Vienna	6 15

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCL

Programmi

Notizie ogni ora dalle 8 alle 12.

Ora di bella Radio musica: Rassegne stampa: 6.30. Agorà (domeniche): 11.30. Ai Est niente a come prima. Emanuele Macaluso discute con gli ascoltatori sulla fine del socialismo reale; 11.30. Nuovo che avanza. Intervista a Michele Serra; 11.30. Caro Pci, mi iscrivo con una cartolina; 11.30. Pci, Pci; 11.30. Pci, Pci.

Domani: Canale 5, canali, dal 10:00 a 10:55. Intervista F. Cosentino, M. Tenti, E. Tosi.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90,850; Ancona 105,200; Arezzo 95,400; Ascoli Piceno 92,250 / 95,250; Bari 87,500; Belluno 101,550; Bergamo 91,700; Biella 106,600; Bologna 94,500 / 87,500; Catania 105,250; Caltanissetta 104,500; Cagliari 106,300; Como 81,600 / 87,750 / 96,700; Cremona 90,900; Empoli 102,900 / 93,400; Ferrara 105,700; Firenze 87,500 / 86,800; Foggia 94,600; Forlì 107,100; Frosinone 102,550; Genova 88,550; Gorizia 93,500; Imperia 107,100; Intra 88,200; L'Aquila 99,400; Le Spine 102,550 / 105,300; Lodi 87,600; Lucca 87,900; Livorno 105,800 / 93,400; Lucca 105,800 / 93,400; Macerata 105,550 / 102,200; Massa Carrara 93,400 / 93,400; Mantova 91,000; Modena 84,500; Montebelluna 92,100; Napoli 88,500; Novara 91,350; Padova 107,350; Parma 92,000; Pavia 90,900; Palermo 107,750; Perugia 100,700 / 98,900 / 93,700; Pesaro 87,500; Pescara 106,300; Pistoia 103,600 / 105,300; Prato 87,500; Ravenna 107,100; Reggio Calabria 88,950; Reggio Emilia 96,200 / 97,000; Roma 94,500 / 97,000 / 105,550; Rovigo 96,850; Rieti 102,200; Salerno 102,850 / 103,500; Sassari 92,500; Siena 84,900; Teramo 106,300; Terni 107,600; Torino 104,000; Trento 103,000 / 103,300; Trieste 103,250 / 105,250; Udine 96,900; Varese 96,400; Varese 87,250.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6795539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 138.000
6 numeri	L. 211.000	L. 117.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p.n. 432027 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazione del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialle L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1° pagina ferialle L. 2.313.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz. Legali. Concess. - Aste Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part. Lutto L. 2.700 - Economiche da L. 780 a L. 1.350

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilitamenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelaghi 5, Roma